

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

Tra il discorso e la lettera

Al discorso dell'on. Giolitti a Dronero — del quale, probabilmente, non si sarebbe oramai più parlato dopo una settimana — è venuta a ridare una specie d'attualità la lettera dell'on. Di Rudini ai propri elettori. E gli stessi organi ministerialissimi, che fecero sforzi veramente erculei per dissimulare a sé stessi ed agli altri la verità che l'orazione giolittiana non risponde in nessun modo alle molte e gravi preoccupazioni d'ogni specie che quali turbano il momento storico che attraversiamo, hanno dovuto far altre più gigantesche fatiche per negare che la lettera rudiniana, in cui quelle preoccupazioni trovano almeno un'onesta constatazione, che se non è rimedio è il primo passo per giungervi, abbia prodotta la più profonda impressione.

A corto d'argomenti seri, tutta la sostanza delle loro magne parole si riduce a questo, che bisogna stare con Giolitti perché è la *Sinistra*, e non bisogna mettersi con Di Rudini perché è la *Destra*. E non si può disconoscere che se queste povere logomachie lasciano indifferente, e forse peggio che indifferente, il paese, hanno ancora la virtù di rendere perplesse, e nella Camera e fuori, alcune rette coscienze ed elite intellegenze, che non sanno liberarsi affatto da vani pregiudizi; hanno, sopra tutto, la forza di servire, e nella Camera e fuori, agli interessati istrioni, specialmente a quei tipi di utilitaristi che sono i legalitari, i quali riescono così, in nome d'un vessillo che attira ancora delle simpatie, a coprire una merce di contrabbando, e, dal fatto d'essere aseriti a un partito che vogliono tenere in vita, galvanizzando, traggono il solo titolo alle supreme cariche dello Stato, a cui non avrebbero le più elementari attitudini, né i più essenziali requisiti di seria preparazione, di laboriosità, di serena larghezza di vedute, di saggezza e d'ardire ad un tempo.

Sono molti anni che l'Italia reale soffre tutti i più gravi detrimenti da quell'Italia artificiale che si è voluto creare a Montecitorio; ed intanto le moltitudini, le quali, nei primi nostri tempi epici, nell'età dell'oro delle istituzioni rappresentative, seguivano — anche sotto il suffragio ristretto — i propri rappresentanti con interesse, con amore, con entusiasmo, ora rimangono fredde e sfiduciate, e, quel che è peggio, dubitose di tutto e di tutti. In tali condizioni, bisogna proprio avere una fede adamantina, o una cecità fenomenale, o una più mastodontica grettezza d'animo e di mente, per isperare di scuotere le turbe, di ripristinarne il benessere morale e materiale, sventolando il vecchio cencio della *Sinistra*, e dando ad intendere che altri vuole sventolare quello egualmente vecchio della *Destra*.

Cheché sia della bontà teorica e astratta della dottrina sulla divisione dei partiti, le cose sono sempre più forti delle parole, i fatti valgono sempre più delle teorie; e, dove i partiti non sorgono dalla stessa coscienza popolare, da un substrato d'idee e d'aspirazioni sostanzialmente opposte, è inutile, anzi è pernicioso volerli creare artificialmente ad ogni costo.

Prendiamo il grande, strabocchevole numero di quelli che in Italia vogliono mantenute le Istituzioni plebiscitarie, e cioè le franchigie popolari sotto l'usbergo della dinastia: come si fa a dividerli, oggi, in due distinti partiti? Nella politica interna, nessuno vuole ristrette le nostre libertà, come nessuno — nemmeno i legalitari, anzi questi meno degli altri — sente il bisogno d'allargarle; nella politica estera, la triplice è generalmente accettata; nella finanza, tutti sono d'accordo che occorre por freno alle spese, e — per ultimo, quando assolutamente sia necessario — aumentare le entrate. Quale è dunque la questione urgente che può dividerci?

Malgrado che i dottrinari sbraitino, ad ogni momento, che ci vogliono programmi; che intorno ad essi debbono raccogliersi gli aderenti, a-

vedo gli avversari schierati di fronte; la questione non è niente affatto di programmi, ed è essenzialmente di capacità, di attitudini personali. È ora di finirli col sistema di tener su un inetto solo perché è, o si dice, di *Sinistra*, e respingere un abile Statista, solo perché gli avversari lo mettono in cattiva luce, gabellandolo per uomo di *Destra*. Questo sistema è stato fatalissimo dal 1876 in poi al nostro povero paese, e sarà, perlucidando, sempre più fatale nell'avvenire.

Oggi — dopo tante perdite gravissime, fatte dall'Italia, de' suoi migliori e maggiori Statisti, senza che, tra i giovani, che sono venuti crescendo nell'ambiente parlamentare, si siano manifestati i degni eredi — quattro uomini, o per merito personale, o per istrano volgere di vicende, tengono specialmente occupata la pubblica opinione: Crispi, Di Rudini, Zanardelli e Giolitti.

Per i fanatici galvanizzatori della *Sinistra*, non c'è salute che negli ultimi due; Crispi, che è pure stato di quel partito — quando aveva ragione d'essere — il maggiore intelletto, e forse l'unico vero uomo di Stato, al di sopra dello stesso Depretis e dello stesso Rattazzi, spaventa troppo con l'alta sua personalità — la quale, come tutte le vere grandezze, oltrepassa e trascende i partiti — i hilipuziani simistreggianti di Montecitorio. Quanto al Rudini, gli si è creata malignamente intorno una leggenda di scarso valore intellettuale, e tutti i giorni gli fanno pupazzettescamente la lezione certi disinvolti umoristi, che non potrebbero forse nemmeno dimostrare d'aver superato l'esame di licenza ginnasiale.

Per gli animi sereni e spassionati, desiderosi soltanto del bene del proprio paese, e pronti ad accettarlo, senza prevenzioni e preconcetti di persona, da chiunque sia in grado d'attuarlo, l'on. Giolitti non riesce ad essere — sia detto senza offesa all'uomo privato, di cui è nota la rispettabilità — che un fortunato avventuriero della politica, meravigliosamente inconscio delle difficoltà e dei bisogni dell'ora presente; l'on. Zanardelli non affida per il noto suo dottrinariato che porta a tutti gli eccessi, della licenza e della repressione, e per ricordi del suo Ministero dell'interno nel 1878, segnato tra le altre cose, da due nomi, Lazzaretti e Passanante.

Del Crispi, in vece, tutti ammirano il grande animo; che dette al proprio ministero e al nostro paese un sentimento di dignità nazionale, una nota alta, che, talvolta nelle eccessive prudenze dei gabinetti moderati, e sempre nei sonnecchiamenti del Depretis, aveva fatto difetto. Da molti anni, non si era mai potuto provare, come sotto di lui, il nobile orgoglio di sentirsi Italiani. Due gravi appunti però a lui si facevano, quello di abbandonarsi troppo facilmente agli scatti della passione, che, se spesso gli suggerivano le migliori deliberazioni, non erano scevri di pericoli; e quello di non curarsi abbastanza delle condizioni finanziarie del paese.

All'on. Di Rudini nessuno può negare la grande dignità e lealtà onde fu sempre impressa la sua condotta politica, parlamentare e ministeriale; nessuno può contendergli il merito d'aver affrontato vigorosamente il problema finanziario, migliorando notevolmente le condizioni del bilancio; nessuno può disconoscergli d'aver governato con saggezza, rifuggendo dall'attaccarsi al potere con l'intrigo, e deponendolo anzi con gran nobiltà. Ma spiacquero, anche ai più fidi amici, nell'on. Di Rudini, le incertezze, le perplessità dell'animo, una specie di deficienza d'energia morale, che dava qualche apparenza di ragione agli avversari che volevano farla credere deficienza intellettuale, e, per il lodevole abbarrimento da ogni raggio di retroscena, la soverchia svogliatezza di mantenersi, per il comun bene, a capo del Governo.

Unire e contemperare reciprocamente le virtù e i difetti di questi due uomini sarebbe, a nostro avviso, il vero ideale. Ma, al solito, le passioni umane, gli ingiusti interessi offesi, le ambizioni deluse, le nostre lotte latine per nomi vani

il Cittadino

giornale della Domenica

senza soggetto — come osservava fino dal secolo XIV, nel suo patriottico dolore, Francesco Petrarca — i pregiudizi delle menti superiori, che ne hanno spesso come gl'incolti, ne impediranno pur troppo l'effettuazione.

Quidam.

IL CONTRIBUTO DI CESENA AL RISORGIMENTO ITALIANO

I volontari cesenati nell'insurrezione del 1831.

È un altro documento, relativo alla storia del patriottismo cesenate, quello che qui pubblichiamo. Della rivoluzione del 1831, a cui si riferisce, è superfluo rinarrare l'origine e le vicende; tutti sanno che essa fu lo scoppio dei più eletti cuori di Romagna e di quasi tutto lo Stato Romano, appena si poté sperare che la Francia avrebbe impedito all'Austria di puntellare il trono coacertato, impotente a reggersi da sé, e che fallì quando le promesse francesi si comprovarono ingannatrici e menzognere.

L'autore del documento è lo stesso cav. Sante Montesi, che comandò i nostri volontari; se ne conserva l'autografo nella biblioteca comunale. Il cav. Montesi era di Savignano, ma dal 1814 in poi viveva a Cesena, dove morì il 19 Novembre del 1847. Nato nel 1782, militò per dodici anni nelle milizie napoleoniche, in un reggimento di cacciatori a cavallo, in cui entrò come semplice soldato, e si guadagnò nelle battaglie le spalline d'ufficiale e la croce della legion d'onore. Miracoloso fu il suo scampo nella spedizione russa, dove per tanto e sì nobile fiore d'itala gioventù. Gravemente ferito e accatostato tra i morti, mezzo sepolto sotto il gelo, fu riconosciuto dalla propria ordinanza, che, inchinatosi a baciario, credendo di dar l'ultimo addio a un estinto, avvertì il battito del suo cuore, lo sollevò sulle spalle, e lo trasse con molta fatica a salvamento. Come reduce napoleonico e come liberale, cadde in sospetto del restaurato governo pontificio, fu compreso nel gran processo Rivarola, e condannato alla detenzione perpetua in un forte dello Stato; pena che gli fu commutata nella relegazione, per alcuni anni, in un convento, dove l'ex-soldato napoleonico era costretto, per passare il tempo, a far lavori in paglia. Più che il giorno della sua liberazione, dovette essere bello per lui quello in cui la patria risorta, invitandolo a combattere per la propria libertà, lo richiamava all'antica e diletta professione dell'armi. Ed ora cediamo a lui la parola.

Partì da Cesena il 12 Feb. 1831 una Colonna di due Compagnie di Guardia Nazionale di questa Città, forte di poco meno 300 uomini ed armati di fucile, il di cui Comitato ne diede il comando al Cav. Montesi vecchio Ufficiale di Napoleone, conferendogli il grado di Colonnello dell'intera Guardia Nazionale di Cesena, con ordine di raggiungere il Sig. Gen. Cav. Serecognani, che organizzava la Vanguardia dell'armata costituzionale in Pesaro, per portarsi sotto Ancona, ed intimarne la resa.

Si giunse in Rimini lo stesso giorno, dove questa Colonna fu ricevuta da quel Comitato, e dal Vescovo Mons. Zollio, che erano venuti ad incontrarla fuori della Città con una immensa popolazione accorsa, colla loro Banda militare, che si mise alla testa per farne l'ingresso. Il 13 si partì per Pesaro, e giunti alla distanza di tre miglia, ne venne incontro il Comitato, col Vescovo in carrozza, lasciando dietro di loro una folla di cittadini d'ogni rango, così che la Colonna dovette arrestarsi per ricevere gli attestati di gioia, che venivano esternati da quelle Autorità, e dai Cittadini. Dato campo a queste dimostrazioni d'affetto, la Colonna mise in movimento, preceduta dalla loro Banda, e fecesi l'ingresso in Città, ove fu arringata con eloquente allocuzione, analoga alla circostanza, ed alloggiati i Nazionali dai Cittadini faronvi trattati lautamente, e nella sera fu ad essi libero anche l'ingresso in Teatro. Intanto il Gen. Serecognani, avendo radunata poca gente di Pesaresi, e dei paesi circovvicini, era già partito per Ancona col-

(Conto corrente colla Posta)

l'intenzione di costringerla ad arrendersi; ed aveva già lasciato ordine pel Cav. Montesi di raggiungerlo sollecitamente colà; per cui, presi gli opportuni concerti col Gen. Armandi ed Olivieri, la Colonna partì il giorno appresso 15 Feb. per Sinigaglia ove pernottò, e poscia il dì 16 avvisò alla volta d'Ancona, che aveva già chiuse le porte. Fu spedito avviso al Gen. Sercognani dell'arrivo di questa Colonna all'effetto di prevenirlo, e per ricevere delle istruzioni, cosicchè dal medesimo si ebbe avviso che la Colonna non tenesse la strada così detta della Scogliera, e di mettersi invece nella via del Monte, che mette sulla strada corriera di Osimo, e giungere da quella parte agli Archi, per non essere molestati dai Pontifici in Ancona, ed ove trovavasi egli col suo Quartier Generale. Ricevuto tale avviso, il Comandante della Guardia Nazionale di Cesena giudicò meglio di non attenersi a quanto eragli stato prescritto per istancare i suoi soldati, ma piuttosto di far vedere alle truppe Pontificie in Ancona che ne giungeva un rinforzo; per cui giunto alla Scogliera ne dispose la truppa come è prescritto per passare in lontananza di un Forte, e giunse ai così detti Archi, dove fu passata in rivista dal Gen. Sercognani, che trovò ben disposta a secondare i suoi ordini, e tosto prese posizione unendosi alle Guardie Nazionali, che vi trovò.

Credeva il Comandante che il Generale avesse con sè un Corpo da poter imporre alla Guarnigione d'Ancona comandata dal Maggiore Sutterman, ma avendo visitato tutte le posizioni che dovevano essere guernite, s'accorse che aveva poco più di cento uomini, co' quali la sera antecedente aveva avuto l'arditezza di attaccare la Porta Pia, intimandone la resa ai Pontifici, ed inoltre aveva posto il suo Quartier Generale in una abitazione situata in faccia alla detta Porta, sopra i quali rampari erano piantati due pezzi di Cannone che la dominava perfettamente. Si passò però la notte tranquillamente, ed al bivacco senza essere molestati. Erano già avvisati i Gen. Armandi ed Olivieri, ed intanto si attendevano altri rinforzi; cosicchè il giorno appresso 17 Feb. fu stabilito dal Generale di facilitare la rivolta in Macerata, che era ben-disposta a secondare questa causa, ma eravi ancora il Delegato Mons. Ciacchi ed una Guarnigione di oltrè duecento uomini fra Linea, Dragoni e Carabinieri; giacchè tal rivolta poteva facilitare la resa d'Ancona. Infatti nello stesso giorno il Comandante dei Nazionali di Cesena ricevè ordine dal Generale di formare un scelto distaccamento de' suoi, e di partire subito per trovarsi in Macerata il giorno seguente, e giungervi di buon mattino.

(continua)

L'ISTRUZIONE IN ITALIA

Secondo le cifre che ci somministra l'Annuario statistico italiano, il numero degli analfabeti nel regno va scemando, ma scema molto lentamente ed è ancora gran-

EVANGELINA

Novella di E. W. Longfellow traduz. di N. Trovaneli.

IV.

Bello spuntò, a 'l mattino, il sol ne l'amenno Gran Prato, Bello rifulse ne 'l molle aer de 'l golfo di Mina, Dove, con tremole ombre, su l'ancora stavan le navi. Ne 'l villaggio, era vita da lungo, e il chiassoso lavoro Battea, con cento mani, a l'auree porte de 'l giorno. Venian da' circostanti fondi e dai casolari, In abito da festa, i villici acadi. A ogni tratto, Ilari auguri e saluti e scoppi di giovani risa Facevano più chiaro quell'aer diafano, mentre Su per i campi, dove sentier non vedevi nè orma, Tranne i solchi di ruota su l'erba, spuntavano i gruppi, Un dopo l'altro, unendosi, o pigliando la via maestra. Molto innanzi a 'l meriggio, cessarono l'opre, e affollate Le strade furon di gente, e gli uscì pieni di crocchi, Seduti a 'l lieto sole, godendosi in ciarle tra loro. Aperta, come un albergo, era ogni dimora, e, con festa, Tutti v'erano accolti; chè quegl'ingenui coloni Vivevan da fratelli, tenendo ogni cosa in comune. Ma ancora più ospitale la casa pareva de 'l vecchio Benedetto, chè in mezzo a gli ospiti l'Evangelina Stava co 'l riso in volto e dolci parole su 'l labbro, E reudea più gradita la coppa offerta da lei.

Sotto l'aprico cielo, in mezzo a' profumi de l'orto Bello d'aurei frutti, era pronto il desco nuziale. Sedevano a l'ombra del portico il prete e il notaro, Il buon Benedetto e ilagliardo Basilio. Alquanto discosto

dissimo. Il censimento del 31 dicembre 1871 ci mostra che esso ascendeva a 72,96 per ogni 100 abitanti. Il censimento del dicembre 1881 ce lo mostra ridotto a 67,26. A diminuire l'analfabetismo hanno contribuito le scuole reggimentali. Abbiamo, per esempio, che dei coscritti arruolati nel 1886, 55,70 oja sapevano leggere e scrivere, 44,80 erano analfabeti o quasi; di costoro, quando furono mandati in congedo illimitato, 78,15 sapevano leggere e scrivere, erano analfabeti quasi 21,85.

Creasciuto non poco il numero degli Asili infantili nel regno. Gli Asili pubblici che, nel 1872, erano 1099 e contavano 130,806 alunni, nel 1890 diventano 1714 ed avevano 238,263 alunni. Quanto agli Asili privati, non eccedevano nel 1883 il numero di 362 e avevano 27,941 alunni; nel 1890 erano 582, e gli alunni erano 38,041.

Dati interessanti abbiamo sulle scuole elementari. In circa 10 anni, cioè dal 1871-72 al 1889-90, il numero degli alunni che frequentavano le scuole pubbliche, da 1,541,790, è salito a 2 milioni 188,930. I maschi in questa ultima cifra entrano in numero di 999,368. Ragguardevole è il numero delle scuole private; nell'anno scolastico 1890-91 esse avevano 184,833 alunni, dei quali 122,437 maschi e 62,296 femmine.

Le scuole serali e festive sono molto diminuite. Esse non davano frutti molti soddisfacenti e, dovendo le medesime trasformarsi in scuole complementari, furono prima ridotti e poi sospesi i sussidii che si pagavano per tali scuole sul bilancio dello Stato. Le aule delle scuole serali nel 1890-91 erano 5265; quelle delle scuole festive 3574. Gli alunni delle prime ascendevano a 196,846; gli alunni delle scuole festive a 100.002.

Le scuole normali che nell'anno scolastico 1871-72 non superavano la cifra di 115, ascesero nel 1889-90 a 141. Il numero dei loro alunni in quest'ultimo anno scolastico era 15,184.

Alcuni dati ora, fra i più importanti, sull'istruzione secondaria.

Nel 1889-90 il numero dei ginnasi governativi era di 177, di 540 quello degli altri ginnasi pubblici e privati. Quanto al numero degli alunni, saliva nei ginnasi governativi a 23,225, a 31,007 negli altri ginnasi; un totale insomma di 54,232.

Dai ginnasi passando ai licei, abbiamo che il numero totale di quest'ultimi nell'anno scolastico 1889-90 era 314, fra i quali 122 governativi. Gli alunni dei licei governativi erano 3398; degli altri licei 5607.

L'istruzione tecnica ci presenta cifre assai più modeste di quelle che ne porge l'istruzione classica.

Le scuole tecniche governative che erano 67 nel 1871-72 diventarono 184 nel 1889-90; ma diminuì il numero delle delle scuole tecniche non governative.

All'Acqua dei pozzi, sostituite la Nocera.

CESENA

Circolo Democratico Costituzionale

Mercoledì prossimo 1.° Novembre, alle ore 3 pom., si riaprono le sale del Circolo, nel Palazzo Fantaguzzi.

Per disposizione del Consiglio Direttivo, e a termini del Regolamento, il presente

Da loro, presso il torchio de 'l sidro e de 'l arnie, stava Michele, il violinista, co 'l più gelitivo de' cuori E de' farsetti. Ombra e luce da i rami scherzavano alterne Co' suoi capelli bianchi, da 'l vento agitati: il gioioso Volto de 'l sonatore splendeva come un'ardente Bragia, a la qual, d'un soffio, le ceneri volano via. Giamente ci cantava, a 'l suono de 'l suo violino, Certe ballate francesi, battendo co' zoccoli il tempo. Allegre allegre intorno, a vortici andavan le danze, Sotto le piante de l'orto, giù ne 'l sentiero de i prati: Vecchi, giovani e bimbi insieme. La vergin più bella Era l'Evangelina, la figlia di Benedetto, Il giovine più baldo, Gabriele, il figliol di Basilio.

Così volò il mattino. Ed ecco lo squillo sonoro De la campana e il rullo de 'l tamburo venir su da i prati. Fuori ne 'l camposanto: inchine sopra le tombe, Ponevan su le pietre ghirlande di foglie autunnali E freschi semprevivi de la foresta. Poi venne Su da le navi la guardia, e, altera marciando tra loro, Varcò la sacra porta. Con alto e discorde frastono, Il rullo dei tamburi di bronzo echeggiò da la volta E da i vetri; echeggiò un solo momento, e fu piano Chiusa la porta pesante, e attese muta la folla Il voler de' soldati. Montò de l'altar su i gradini Il capitano, e, il regio decreto mostrando da l'alto, Co' suoi suggelli, disse: « Voi siete adunati qui dentro, Per comando de 'l re. Clemente e benigno egli è stato; Ma qual ricambio n'ebbe? Rispondano i vostri cuori! Penoso è per me questo cômpto chè so quale angoscia Vi recherà, ma devo chinarmi a 'l voler de 'l monarca, Il quale impone che i vostri campi e le case e le mandre

canno vale di avviso personale ad ogni Socio.

Un Comitato di gentili signore, con nobile e patriottico pensiero, ha pensato di donare al Circolo una bandiera nazionale, la quale verrà solennemente inaugurata il giorno 20 Novembre, genetliaco di S. M. la Regina.

Pubblicheremo a suo tempo il programma. Intanto, avvertiamo che la sera di tal giorno vi sarà un banchetto sociale, la cui quota è fissata a Lire tre. Alcuni incaricati raccoglieranno le adesioni; ma ogni Socio può spontaneamente iscriversi presso la Sede del Circolo.

Premiazioni scolastiche — La scorsa domenica, come già annunciammo, cominciarono le premiazioni nelle Scuole di campagna. — V' intervennero il R. Ispettore scolastico, il Direttore didattico ed i maestri Fabbri e Leoni.

Si principiò dalla Scuola di Diegario. Ivi, insieme coi numerosi alunni, erano parecchi babbi, e mamme. — Ad essi rivolse belle e sagge parole di circostanza la maestra Bargossi. L'ispettore e il Direttore, compiuta la premiazione, si fecero fra i genitori accorsi, esortandoli a coadiuvare l'opera della maestra, curando che i loro figli siano assidui, puntuali, e puliti.

A. S. Mauro e S. Vittore, poco concorso di genitori; parlò in entrambe il Direttore, che lamentò, giustamente, quest'assenza.

Segui la premiazione in Formignano. — Notevole affluenza; intervennero anche alcune signore del luogo. — Alle parole, rivolte dalla maestra, signorina Gazzoni, agli alunni e loro genitori, ne aggiunse altre il R. Ispettore.

Dove la premiazione ebbe carattere di una vera festa, ed assunse quella solennità che va data alla cosa, fu a Borello. — Eravi radunata tutta la popolazione, che si riversava lungo la strada, mentre la banda suonava allegre marcie. L'ampia sala, dove ebbe luogo la funzione, era addirittura stipata di una folla di fanciulli, fanciulle, genitori, signore e signorine. — È d'uopo notare con particolare compiacimento, la presenza di quella distinta gentildonna che è la signora Assunta Cortese Ispettrice comunale di quelle Scuole, e della graziosa sua figliuola, e ne diremo più in là il perchè.

La maestra Pardini pronunciò un applaudito discorso, mettendo in bella luce i benefici dell'educazione e ponendo in rilievo i doveri reciproci di Scuola e famiglia. Parlarono, in seguito, del pari applauditi, l'ispettore scolastico ed il Direttore didattico.

Ai premi in libri, la signora Cortese aggiunse di proprio, per le fanciulle, vari oggetti di vestiario, a seconda la loro diversa condizione.

Non per questo solo rivolgiamo le nostre più sentite lodi alla gentile signora, ma per i belli propositi da lei fatti a pro delle Scuole, affidate alla sua sorveglianza. Ella le visiterà tutte le settimane, volendo prendersi particolar cura dei lavori femminili e coadiuvare l'opera degl'insegnanti nel creare preziose abitudini di ordine, di puntualità, di nettezza nelle alunne, onde avviarle ed indirizzarle a divenire buone massie. Le scuole nella campagna, come del resto dovunque, devono mirare a questo scopo, a questo risultato.

La signora Cortese vuole, ed a ragione, che

Siano confiscati per la Corona, e voi stessi Condotti ad altro paese. Oh, voglia concedervi Iddio D'abitarvi fedeli sudditi in pace e letizia? Or vi dichiaro prigionieri, per ordin di Sua Maestà! » Come — quando, in un giorno sereno di fervida estate, S'addensa un'improvvisa tempesta, e la grandine abbatte, Con le terribili fiorde, il grano ne 'l campo, frantumata I vetri de la case, nasconde il sole e la stoppia Dissemina dai tetti — con alto mugugno, gli armenti Si gettano a le chiuse e tentan spezzarle; un effetto, Simile fecer quei detti su 'l cuor dei coloni. Stupiti Rimasero un momento e senza parola; poi forte Forte mandarono un urlo di duolo e di rabbia, e sospinti Da un unico pensiero, irrupero tutti a l'uscita Selvaggiamente. Vana speranza di scampo! Feroci Grida e maledizioni sonarono dentro la casa De la preghiera, e, sopra le teste de gli altri, diritto, A braccia tese, emergeva Basilio il ferro, si come, In un mare in burrasca, antenna inalzata dai flutti. Infiammato, sconvolto in faccia da l'ira, ci tonava, « Abbasso l'Inghilterra! abbasso i tiranni! Noi mal Non giurammo ubbidienza! A morte questi soldati Stranieri, che ci ruban le nostre messi e le case! » Volca più dir, ma spietata la mano d'un milite un fiero Colpo gli diè su la bocca, gettandolo steso per terra.

Ne 'l calor, ne 'l più vivo tumulto de l'aspra contesa, Ecco dischiudersi il piccolo uscio de 'l coro, e mostrarsi Il padre Feliciano, con grave aspetto, e i gradini Ascender de l'altare. Là, sollevando la mano, La strepitante folla ridusse, d'un gesto, in silenzio. Quindi parlò a 'l suo popolo, con voce profonda e solenne, Con misurati e tristi accenti, qual, dopo il rimbombo

tutte le alunne, d'ora innanzi, indossino, stando a scuola, un grembiule uniforme, che sarà pagato solo da quelle di agiata condizione, mentre per le altre provvederà di suo, raccogliendo offerte. S' inizierà così, come le ha suggerito il R. Ispettore scolastico, in quella Frazione, un Patronato rurale per gli alunni poveri.

Oh! se ad ogni Scuola rurale toccasse una simile fortuna! — esclamammo quando ci furono riferite le nobili intenzioni della signora Cortese; — come più copiosi, più reali, più duraturi sarebbero i frutti dell'istruzione e dell'educazione, come sarebbe più apprezzata la scuola.

S'abbia ella, dunque, la nostra ammirazione ed il nostro plauso, e trovi chi ne segua il nobile esempio.

Oh! quale e quanta benefica luce spande nella scuola del popolo il sorriso della gentilezza e della cortesia, spostate alla filantropia! — Siano benedette queste fate della Scuola!

Domani, Domenica, nelle prime ore del mattino, continuano le premiazioni in altre scuole rurali. Alle 11 ant. ha luogo, come già dicemmo, nel palazzo municipale, quella per le Scuole elementari della città e dei suburborgi.

Per il prof. Signorini — I colleghi e i discepoli del compianto prof. Signorini, il quale fu lustro del nostro Liceo, hanno deliberato di consacrare il ricordo in una lapide, che verrà inaugurata, nella gran Sala degli esami, il giorno *venticinque Novembre*.

Noi, che amammo e stimammo l'estinto, da cui molto si ripromettevano le lettere italiane e la Romagna nostra, plaudiamo di tutto cuore alla generosa iniziativa.

Trasloco — Il prof. Francesco Giancola, insegnante di lingua francese nella nostra R. Scuola Tecnica, è stato, per sua domanda, trasferito, con uguale ufficio, a quello di Lucera. Noi, che avemmo il Giancola amico e collaboratore, ne accompagnamo la partenza dalla città nostra coi migliori auguri. Viene a sostituirlo, da Lucera, il prof. Giuseppe Richiardone.

Teatro Sociale — La cronaca della settimana si riassume in due repliche — quelle della *Santarellina* e della *Guerra in tempo di pace* — nell'*Otello* e nell'*Amleto* di Shakespeare, e nell'allegro *Deputato di Bombignac*. I soliti applausi ai principali attori. Questa sera, Sabato, trattenimento variato, con quattro lavori in un atto, *Piave in montagna* di R. Zanuso, la *Cavallerizza* di Pholl, il *Casino dalle persiane d'arancio* di G. Mariani, e un *Signore eccezionale* di Gnanatti. Domani sera, Domenica, la notissima *Maria Giovanna*. Martedì 31 corr., vi sarà la serata del bravo brillante Treves, con *Chor di soldato*, bozzetto militare scritto appositamente pel seratante dal Tenente Beccario Dott. Giovanni, il *Carnevale di Torino*, ovvero *L'hai visto l'elmo?* e *I due suonatori ambulanti*. — Delle novità, che erano state promesse, non tutte, e si comprende, poterono esser date, e noi non intendiamo farne un appunto alla Compagnia. Ma non si potrebbe almeno mantenere la promessa per gli *Spettri* dell'Ibsen, perchè anche Cesena potesse gustare qualche saggio del potente e tanto discusso drammaturgo norvegico?

Licenza liceale e ginnasiale — Nella sessione annuale d'esami, testè chiusa, conseguì la licenza liceale lo studente Giulio Guido; e la ginnasiale, gli studenti Baronio Salvatore, Dellamore Paolo, Gironi Ugo, e Partisani Giuseppe.

De le campane a stormo, distinte rintoccano l'ore: « Che fate, o miei figlioli? quale furor v'è colpito? Quaran'nni d'vissuto con voi, faticando, e v'appresi, Coi detti e con l'esempio, ad amarvi come fratelli; Ed ebbero un tal frutto le mie fatiche, le mie Preci, le mie vigilie, i miei patimenti? Oblasci Ogni precetto d'amore e di perdono? La casa È questa d'un Signore di Pace, e voi profanarla Vorreste forse con opre violenti, e con cuori sommersi Ne l'odio? Da la croce (mirate!) Gesù vi contempla! Mirate la dolcezza, la santa pietà di quegli occhi Affitti! Uditte come quei labbri ripetono ancora: — O Padre, li perdona! — Oh, ripetiamo anche noi Quella prece sublime, ne l'ora che l'empio ci assale! Ripetiamola adesso, gridando: — O Padre, li perdona! — » Furono pochi detti di riprensione, ma i cuori Vinsero de gli Acadi, il pianto successe a 'l furore, E ripeteano tutti: — O Padre, li perdona! —

Poi venne l'ora dei vespri. Rifulse di ceri l'altare; Fervida e solenne alzò il prete la voce, e gli Acadi Gli rispondevan co 'l labbro, gli rispondevan co 'l cuore. Cantaron l'Ave in ginocchio, e, su l'ardor de la prece, Volavan l'anime a 'l cielo, come Elia su 'l carro di focolo.

Le tristi nuove intanto correvan per tutto Gran Prato; E, d'ogni parte, gemendo, erravano donne e fanciulli Di casa in casa. Aspettò a lungo su l'uscio de 'l padre L'Evangelina, e schermo a gli occhi faccia, co' la destra, Dai raggi orizzontali de 'l sol, che allumava, cadendo, Misteriosamente la via de 'l villaggio, e copriva D'oro gli aguzzi tetti, e i vetri pingea comè stemmi. In casa, era spiegata la bianca tovaglia su 'l desco, E v'eran sopra il pane di frumento e il mele, olezzante

R. Scuola pratica d'Agricoltura — Nella settimana scorsa seguirono in questa Scuola gli Esami di Licenza proenziati dal Chiarissimo Dottor Angelo Menozzi, Professore di chimica agraria alla R. Scuola superiore d'Agricoltura di Milano, R. Commissario, coll'intervento dell'Egregio Sig. Cav. Leopoldo Tosi e dei Signori del Comitato di Amministrazione. I giovani licenziati furono:

Gazzoni Guido di Bacciolo — Bisacchi Leopoldo di Cesena — Cimatti Angelo di Forlì — Gusella Emilio di Cesenatico — Mazzotti Ettore di Mercato Saraceno — Vicari Sebastiano di Ravenna — Valducci Giuseppe di Cesena — Bedei Abramo di Forlì — Sbrighi Attilio di Cesena — Mazzotti Aristodemo di Cesena.

Uscirono accompagnati dai voti che nella loro giovane energia possano veramente approfittare degli insegnamenti ricevuti a pro' dei nostri interessi agrari.

In questa settimana poi ebbero luogo gli esami di ammissione alla Scuola e fra i numerosi concorrenti se ne dovettero scegliere tredici, i quali entreranno nella Scuola il 3 Novembre p. v.

Il numero sempre crescente dei giovani, che desiderano di entrare nel nostro Istituto per compiervi gli studi agrari, ne conferma ognora la utilità, ed è ben naturale che in una regione eminentemente agricola, come la nostra, si senta il bisogno d'istruirsi nelle cose agrarie.

È cosa già assicurata che gli attuali locali, affatto impropri, saranno ampliati; allora la Scuola potrà accogliere un numero maggiore di giovani ed esplicare viemmeglio la sua missione. — Va poi tributata una lode sincera all'Amministrazione Comunale e a quella Provinciale dell'impegno che hanno spiegato per l'acquisto dei fondi e per l'ampliamento dei fabbricati della Scuola.

Commiati e disdette — Gli uscieri della R. Pretura ci pregano avvertire che il Ministero di Grazia e Giustizia, risolvendo con quesito fattogli, ha deciso che le disdette, commiati e congedi per locazione e conduzione di stabili e mobili in genere, sono di competenza dei solo uscieri giudiziari, e quindi, se fatti dai messi dei conciliatori, sono essenzialmente nulli. I proprietari quindi restano avvertiti per loro regola.

Banda comunale — Oltre il servizio del mattino per la premiazione scolastica, domani Domenica, alle ore 4 pom., in piazzetta Eduardo Fabbri, la banda comunale eseguirà il seguente programma:

- Patria — Marcia — L. MASSO
- Festa di campagna — Sinfonia — . . . G. FILIPPA
- Costanzina — Mazurka — BERETTA
- Farorita — Atto 4.° — DONIZETTI
- Violetta — Polka — RIVELA.

Stato Civile — Dal 20 al 26 Ottobre 1893. NATI 29 — Legittimi m. 12 f. 11 — Illegittimi m. 4 f. 2 — Esposti m. 0 f. 0.

MORTI 17 — (A dom.) Biondi Alba a. 69 col. conig. di P. Sestina — Bazzocchi D. Giovanni a. 42 Sacerdote di Cesena — Casacci Erminia a. 20 nub. mass. di S. Mauro — Casali Cesare a. 42 col. conig. di Carpineto — Lucchi Domenico a. 80 sartora ved. di S. Martino — Paci Maria a. 58 col. nub. di S. Mauro — Amaduzzi Luigi a. 21 col. cel. di S. Pietro — Sirri Itala a. 41 mass. conig. di Cesena. — E n. 9 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 1 — Fiamana Agostino negoziante cel. con Zanucoli Maria poss. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonri — 1893.

Di selvatici fiori, la birra e il formaggio, recato Fresco da la cascina, e, a capo di tavola, il grande Seggiolone a braccioli de 'l vecchio colono. Così Aspettò la fanciulla su l'uscio paterno, e il tramonto Lunghe de gli alberi l'ombra gettava sui prati odorosi. Ahi, caduta era un'ombra più fosca su l'anima sua! Ma ne saliva, a un tempo — caro e celeste profumo — Pietà, dolcezza, amore, speranza, perdono e pazienza! Onde, obliosa di sé, andò pe 'l villaggio, recando, Con l'aspetto e la voce, conforto a le povere donne, Che andavan, contro voglia, pei campi ognora più bigi, Sospinte da la cure di casa e da 'l stanchi fanciulli. Scendeva ampio e corrusco il sole, e in dorati vapori Tremuli il viso occultava, sì come il Profeta scendente Da la montagna: la squilla sonava l'Ave Maria.

L'Evangelina, fra il buio, si trasse lenta a la chiesa. Non una voce uscì da l'interno, ed invano a la porta, Invano a le finestre, spiando e origliando, in silenzio, Stette, fin che da l'ansia vinta, con tremula voce, Forte chiamò: « Gabriele! » Ma non risposer gli avelli Dei morti, nè il più tetro avello dei vivi. Alfin piano Piano tornò a la vuota casa de 'l padre. Languiva Il foco ne 'l camino, su 'l desco era intatta la cena. Erano cupe le stanze, e piene di mille fantasmi Paurosi. Una triste eco destavano i passi De la fanciulla, movendo su per la scala, ed entrando Ne la sua cameretta. Di notte, essa udì le avvizzate Foglie de 'l sicomòro crosciare per la pioggia, e, tra i lampi, Udì la fragorosa voce de 'l tuon, che parlava: « Dio è ne 'l cielo, e il mondo governa, che fè di sua mano! » E, rammentando la storia de la divina giustizia, Calmò l'anima affitta, e in pace dormì fino a 'l giorno. (continua)

Dall'Italia di Rimini — Il prof. cav. V. Orlandi, preside del regio Liceo Ginnasio di Fano, ha diretto all'egregio dottore Signor Rosetti Morandi, Chirurgo dentista riminese, in seguito a una brillante cura da lui fatta, la seguente lettera.

« Pregiatissimo e caro dottore,

Sento il dovere di ringraziarla caldamente della cura fattami, che è riuscita mirabilmente efficace e risolutiva del male che tanto mi affliggeva. Crede che gliene serberò viva riconoscenza.

Me lo profferisco, coi sensi della maggiore stima. Rimini, 20 Settembre 1893.

Dev.mo e Obb.mo V. ORLANDI

Uomini d'affari bevete il Ferro-China-Bisleri.

FATTO DEGNO A LEGGERE

Non pochi invidiosi, nei specialisti, soffrono atrocemente del successo che ogni giorno più ottengono nel pubblico i medicinali Costanzi. Nulla tralasciano per ingannare la vendita, fortunatamente però, manca loro la più elementare arma leale. I fatti non si distruggono colle sole parole. Essi sono le evidenti ed incontrastabili anche per chi non voglia, perchè già compiuti brillantemente senz'esempio su malati di svariate malattie segrete, molti dei quali ritenuti da insigni medici incurabili com'è chiarito nell'avviso in 4.ª pag. *Mitracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi*, redatto espressamente pel trionfo della verità.

VENNE APERTA

il 10 corrente la vendita dei biglietti della Grande Lotteria Italiana Privilegiata; numerosissime sono le richieste dei compratori. Se è giusto il proverbio: *chi ben principia è a metà dell'opera*, si può dire che la Lotteria Italiana Privilegiata otterrà un risultato veramente inaspettato. E tale favorevole incontro, è dovuto all'attrattiva del grande premio di L. 200.000, e degli altri numerosi da L. 10.000 - 5.000 - 1000 - 750 - 500, e minori, che verranno estratti nel corrente anno irrevocabilmente, e che si possono vincere con una sola lira, giacchè un numero costa una sola lira. Ed oltre ai grandi premi, tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta, l'attrattiva speciale di questa ben ansipata Lotteria sono i bellissimi doni che accompagnano ogni biglietto; doni più che splendidi, ricchissimi, che si trovano descritti nel programma ufficiale distribuito gratis in tutto il Regno, e specialmente a chi ne fa richiesta sollecita, alla BANCA DI EMISSIONI Fratelli Casareto di Cesena (Casa fondata nel 1863) Via Carlo Felice, 10 - Genova.

Forlì - GABINETTO DENTISTICO - Forlì

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI secondo i sistemi più recenti e perfezionati

Il Chirurgo-Dentista Francesco Camporesi, per soddisfare maggiormente la sua clientela e per completare la sua cultura nell'applicazione pratica di questo ramo importante della *protesi dentaria*, è fatto venire da uno dei primi gabinetti italiani di odontoiatria un valente meccanico dentista il quale lavora seguendo gli ultimi dettati dell'arte odontoiatrica.

MASTICAZIONE E PRONUNCIA PERFETTA TUTTI I LAVORI SONO GARANTITI

Lo studio è aperto tutti i giorni. Corso Garibaldi N. 1 p. p. (Rialto della piazza)

D'AFFITTARE, tre appartamenti nella Casa in Piazzetta Iseì N.° 23, due dei quali con ingresso speciale pel solo inquilino.

Per correggere gli indolimenti della vista L'Oculista si trattiene ancora pochi giorni a Cesena, e riceve dalle ore 9 alle 12 meridiane, e dalle 3 alle 6 pomeridiane.

Primo piano del Palazzo Galeffi — Scala destra. —

V. in 4.ª pag. l'Annuncio della Casa bancaria di M.M. Valentini di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annuncio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

OTTOBRE E NOVEMBRE

Il Chirurgo-Dentista-Specialista ROSETTI-MORANDI nei mesi di Ottobre e Novembre rievolve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

ACQUA VICHY MONTEMACCI

di sapore graditissimo, e di efficacia pari al Vichy naturale.

In bottiglia Cent. 20

In sifoni spumante id. 25

— Vetri di ritorno —

SOLO L'ACQUA-CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino N. 12. MILANO

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTOTRECE** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscano a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in specie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 32 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 32 lunghissimi anni.

Ciò le espongo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggo mi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uso la stampa, acciò che ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Carliola, n. 26. Con distinta stima mi creda

Pisa, 1 luglio 89.

VINCENZO MARZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 ore 36.

Prof. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco

Firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 23 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Cavaldi che aveva lo scolo fin dal 1862 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **COCCETTA MILITARE CON CATARRO VESICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito e completamente.

Nell'attestare quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi

Rocca Bernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

Dott. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

AUTUNNO 1893
Chi desidera **Grano Rieti**, grano di **Cologna veneta** di prima riproduzione **Cesenate** accuratamente preparato per **seme**, o **grano originario di Rieti** dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del **Marchese LODOVICO ALMERICI** in **Cesena** premiata per grani da seme alla **Esposizione Nazionale** di Torino.

Per incontrare le migliori occasioni di vendere o provvedersi con sicurezza e valide garanzie di qualunque genere di finimenti, sellerie,

CAVALLO-CARROZZE

domandare l'elenco programma al Tattersall Italiano, Milano, unico Stabilimento nazionale approvato dal R. Governo. — Contratti per corrispondenza. — Permessa - Informazioni - Società d'equipazione - Noleggi.

ARTICOLI per SCUDERIA

Grasso Venzano di utilità sorprendente per ammorire o conservare le pelli alle vetture, finimenti, scarpe, ecc., ecc., alla scatola L. 2, franco a domicilio nel Regno.

Unguento miracoloso per guarire le crepacce ai pastorali dei cavalli; al vaso L. 4, franco a domicilio nel Regno.

Elegante coperta di lana inglese, servibile per cavalli e come plaid in vettura od in viaggio, per L. 8 franco a domicilio in tutto il Regno.

Condor, sapone antisettico, il migliore, il più pratico ed economico per scuderia, per cani e per tutti gli animali. Scatola con sei pezzi, L. 3 — con dodici pezzi, L. 5 franco a domicilio in tutto il Regno.

Wonderful, fluido, vero rinforzatore delle spalle, dello reni e delle gambe piegate dei cavalli e di quello che hanno tendenza a piegarsi. L. 4,50 la bottiglia, franco a domicilio nel Regno.

Fanati per carrozza elegantissimi, solidi e pratici, in metallo bianco o giallo a richiesta. L. 10 al paio, franchi a domicilio nel Regno.

Scarponi per mantenere caldi ed asciutti i piedi nel guidare e durante la lavatura delle vetture. Al paio L. 8, franchi a domicilio nel Regno.

Invitare cartolina voglia al TATTERSALL - Milano.

GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI

Garantita legalmente dal supremo Governo ad Amburgo

500.000

MARCONI
eguali a Lire italiane

670.000

come grosso lotto sono offerti nel caso il più fortunato dalla Grande lotteria di capitali di Amburgo garantita dallo Stato.

Ma in ogni caso:

1	Premio a M.	300000
1	Lotto a M.	200000
1	Lotto a M.	100000
2	Lotti a M.	75000
1	Lotto a M.	70000
1	Lotto a M.	65000
1	Lotto a M.	60000
1	Lotto a M.	55000
2	Lotti a M.	50000
1	Lotto a M.	40000
5	Lotti a M.	20000
3	Lotti a M.	15000
26	Lotti a M.	10000
56	Lotti a M.	5000
106	Lotti a M.	3000
253	Lotti a M.	2000
6	Lotti a M.	1500
756	Lotti a M.	1000
1237	Lotti a M.	500
33950	Lotti a M.	148
18991	Lotti a M.	300, 200,
150, 127, 100, 94, 67, 40, 20		

La Lotteria dei Capitali molto importante autorizzata dal supremo Governo di stato ad Amburgo, è garantita dalla proprietà totale di stato, contiene 110 mila biglietti, dei quali 55400 devono guadagnare con sicurezza. Il capitale intero che si può vincere in questa lotteria è quasi di

14.000.000

DI LIRE.

La combinazione favorevole di questa lotteria di denaro è in tale maniera combinata che i 55.400 premi indicati qui sopra saranno divisi con sicurezza in sette classi successive.

Il lotto principale della prima classe è di Marchi 50.000, seconda classe M. 55.000, ammonta nella terza a M. 60.000, nella quarta a M. 65.000, nella quinta a M. 70.000, nella sesta a M. 75.000, nella settima a M. 500.000, ma in ogni caso a 300.000, 200.000 Marchi.

La casa di commercio sottoindicata invita rispettosamente a volere interessarsi in questa **GRANDE LOTTERIA DI CAPITALI**.

Le persone che desiderano dare degli ordini, sono pregate di aggiungere l'ammontare relativo in biglietti della Banca d'Italia, e di altro paese europeo, o in francobolli, o più comodo sarà inviare il danaro con mandato postale internazionale o Buoni di posta italiana.

Per l'estrazione della Prima Classe:

1 biglietto originale intero costa Lire 8. —
1 mezzo biglietto originale costa " 4. —
1 quarto di biglietto originale costa " 2. —

Ciascuno riceverà i biglietti originali provvisti dello stemma di Stato, e nello stesso tempo il piano ufficiale delle estrazioni, dove si vedranno tutti i dettagli necessari. In seguito dopo l'estrazione ogni interessato riceverà la lista ufficiale dei premi estratti, provvista dello stemma di Stato.

Il pagamento dei lotti si farà secondo il piano prontamente, sotto la garanzia dello Stato. I premi sono pagabili in Reichsmark. In caso che contro la nostra aspettativa, il piano delle estrazioni non converga ad uno degli interessati, noi siamo pronti a ricevere in restituzione i biglietti che non convergono ed a restituire l'ammontare ricevuto. Chi desidera il piano ufficiale delle estrazioni si invia gratis prima, per prenderne conoscenza. Preghiamo di volerci inviare gli ordini più prontamente possibile, ma in ogni caso prima del

15. Novembre 1893.

VALENTIN & C°

Casa Bancaria
AMBURGO
Città libera (Germania).

CASA DI SALUTE

PER LE MALATTIE CHIRURGICHE DEI DOTTORI

GIOMMI E DELLAMASSA

CESENA - Palazzo Locatelli, Via Isci, 10 - CESENA

Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. — Operatore il Dott. Giommi —

Ambulatorio olistico Dottor MAGNI tutti i Mercoledì

Ambulatorio chirurgico Dottor GIOMMI tutti i giorni dalle 10 ant. all'1 pom.

Pensione di L. 5
" " 3
" " 3

Pensione di L. 5
" " 3

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

di **FELICE BISLERI**

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute e senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poichè accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riluttanti ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacia e bottiglierie.



DEVEVE IL FERRO-CHINA-BISLERI MILANO